

«Basta stereotipi sulle imprese familiari»

Il futuro è ancora delle imprese familiari. Perché, soprattutto le pmi, rappresentano l'anima dell'economia. Parola di Paolo Agnelli, che con il fratello Baldassare guida l'azienda di famiglia che da 110 anni ha fondato il suo impero nell'alluminio, dalle pentole degli chef ai treni. È inoltre portavoce di 30mila imprese manifatturiere come presidente di Confimi Industria.

Le imprese in Italia sono 4 milioni e 380 mila, l'85% familiari. Le Pmi danno lavoro a 16,5 milioni di persone e generano il 73,8% del Pil. Ma, si dice che devono decidersi di crescere. Sono stanco di rispondere agli stereotipi. Se sei un'azienda familiare ti dicono

che hai bisogno di un manager esterno, soprattutto per aprirti al mondo. Ma perché mio figlio ingegnere dev'essere necessariamente meno intelligente dell'ingegnere figlio del mio idraulico? E perché un'azienda familiare, se piccola, deve crescere magari attraverso fusioni forzate? Appunto. Se vuoi che io cresca, devi togliermi i lacci che mi impediscono di farlo.

Il governo lo sta facendo? No, l'ho detto anche a Salvini, alla nostra assemblea. Non puoi creare lavoro facendo obbligo di assumere a tempo indeterminato. Ed è inutile farlo attraverso variazioni di carattere giuslavoristico. Il lavoro si crea se aumenta la richiesta di prodotti e se siamo competitivi. Ma oggi il sistema è ingessato dalle banche che hanno azzerato gli affidamenti, indispensabili per innovare dopo 10 anni di crisi.

La voglia di investire c'è? Certo che c'è. Ma noi imprenditori oltre a pagare l'interesse passivo sull'investimento, dobbiamo garantire il 3,9 di Irap, più il 23% di Ires. Non basta. Ab-

biamo il costo del lavoro più elevato dell'11% sulla media europea. Chi ci lascia in queste condizioni non capisce nulla di economia

reale; dovrebbe venire in fabbrica con noi.

In sintesi quali sono le vostre richieste?

L'eliminazione dell'indeducibilità degli interessi passivi, dell'Imu sugli immobili produttivi e dell'Irap, ri-

**Paolo Agnelli:
«Il governo
deve metterci
in condizione
di crescere»**

pristino della deducibilità di auto e telefoni dei dipendenti e recupero dell'Iva sui crediti insoluti. Mi aspetto che lo Stato tassi gli utili, ma non il lavoro. Il 2,4% di deficit si giustifica solo aiutando le pmi e sostenendo

gli investimenti.

È proprio vero che le imprese familiari restano troppo chiuse nel loro mondo e non si aprono all'esterno? E questo perché non si affidano ai manager.

Anche questo è uno stereotipo. Io, nel mio gruppo, ho 350 collaboratori, vi lavorano anche i miei 3 figli ma è naturale che abbiamo bisogno di altri manager, perché da soli non ce la facciamo. Sui mercati internazionali ci siamo senza doverci necessariamente ingrandire. Chi ha detto che se sei grande riesci a competere, mentre se sei piccolo no? La competizione la fai se hai un prodotto di qualità a buon prezzo. Confimi ha tra i suoi aderenti un'azienda del bergamasco che ha l'esclusiva per la costruzione delle antenne paraboliche della Nasa.

Le aziende familiari, ancorché piccole, rappresentano comunque l'anima del manifatturiero e della

stessa economia.

Hanno sfidato e vinto la crisi - salvo alcune dolorose perdite -, anzitutto per il capitale intangibile che rappresentano. È l'imprenditore a fare il primo welfare: si sacrifica, se è in difficoltà, per non licenziare il suo dipendente. Ecco l'anima di una pmi familiare.

Un'anima addirittura politica.

Sto dicendo da qualche tempo che gli imprenditori devono uscire dagli stabilimenti e interessarsi un po' di più di politica economica perché il loro futuro è in base alle scelte che i governi, spesso non informati, emettono.



Paolo Agnelli

